

Lo spettacolo perfetto

10 febbraio. Organizzazione impeccabile, un cast di artisti di livello, una location grandiosa, uno show divertente. L'edizione 2011 del festival batteristico in memoria del maestro Enrico Lucchini, La lunga notte della batteria, è stata un capolavoro di ingegneria che ha fatto contenti tutti, musicisti e folto pubblico.

Il colpo d'occhio del Teatro della Luna di Assago, periferia Sud di Milano, è eccezionale. Un largo palcoscenico, un'acustica meravigliosa, una struttura moderna, con hostess, grandi camerini, poltrone comode, ampi spazi per manovrare i cambi palco. L'orchestra della serata, diretta da Marco Gotti, parte con **Adriano Molinari**, fedele spalla di Zucchero, che conferma la sua fama di gran groovatore, con un suono e un tiro micidiali. Lo segue **Federico Paulovich**, giovane astro della batteria italiana. Parte con un solo molto serio, che esplode in numeri di grande potenza e velocità accecante. I toni restano alti anche con l'esibizione di **Martino Malacrida**, che esegue "Brother to Brother" di Gino Vannelli. Il bluesman **Massimo Serra** si esibisce in duo con organo Hammond su un pezzo di Jack McDuff, in cui è libero di scatenarsi. Torna l'orchestra con **Sergio Pescara** che, spartito sotto il naso, si rivela un groovatore di classe. Esegue la classica "Mercy Mercy Mercy", inframezzandola con un solo che spacca. Scherza nei camerini insieme agli altri ex allievi di Lucchini **Giampaolo Conchedda**, unico sardo della compagine. Arriva sul palco ed esegue con maestria un pezzo di Buddy Rich. A proposito di classe, **Elio Rivagli** propone un suo brano per arpa e batteria (!). Il drummer di Baglioni ha una personalità affascinante, con

Matteo Mammoliti con Tullio De Piscopo



la capacità di emozionare chi ascolta. Seguono il trio latin del bolognese **Filippo Mignatti** e il gruppo di Andrea Mingardi - con **Bruno Farinelli** alla batteria - che interpreta con sentimento "With a Little Help from My Friend" versione Joe Cocker. **Derek Wilson**, il batterista scozzese con accento romanesco, accompagna uno swing con il drive alla Steve Gadd, tenendo sempre un occhio alla partitura. Ottimo organizzatore della serata e presentatore, **Paolo Pellegatti** swinga su una composizione di Thad Jones. Il batterista milanese dà del tu al piatto per lanciarsi poi in un solo irruento. **Christian Meyer** ed **Ellade Bandini** sono due appassionati di big band e sprizzano felicità mentre suonano con l'orchestra, ma hanno un approccio assai differente: Christian si lascia cullare dalle note di Duke Ellington godendosi il momento, Ellade guida con autorevolezza la grande formazione dettando i tempi e marchiando il suono.

Maxx Furian con il suo trio apre il pezzo con le sue scomposizioni ritmiche ariose e sgranate, prosegue con un solo basato sul bordo del rullante e chiude accompagnando in modo elegante. Segue **Walter Calloni** in trio con un brano dei Linea C, in cui vengono esaltate tutte le caratteristiche di velocità e tecnica del batterista milanese. Pellegatti, Meyer, Bandini, Furian e Calloni si ritrovano insieme per un breve sipario de **La Drummeria**, che lascia spazio a **Tullio De Piscopo**. Il maestro napoletano porta l'orchestra a eseguire "Take 5" in 4/4.. Musicale, ma anche istrione, Tullio guida tutti gli altri batteristi cantando un blues nel gran finale (**Matteo Mammoliti**, erede del sound di Tullio alla batteria) e dirige una rivisitazione di Michael Jackson (Ellade Bandini alla batteria). Tutti felici, musicisti, pubblico e gli sponsor che hanno fornito gli strumenti, Meinl, Premier, Ludwig, Paiste, Tama e Zildjian.